

Tagli del personale che continuano, con la conseguenza che molti/e rischiano di ritrovarsi da precari a disoccupati, pochi soldi per scuole e nulla per il contratto, pseudo-riforme monche e inadeguate, qualità del servizio sempre più difficile da mantenere: questa è la situazione! ● I tagli però si traducono sempre più spesso, in particolare per il personale ata, in richieste e modifiche contrattuali non legittime rispetto a orari e distribuzione dei carichi di lavoro. ● C'è qualcosa che si può fare oltre alla necessità di condividere con tutti i/le soggetti della scuola una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a sostegno della scuola? ● C'è qualcosa che possa far emergere più chiaramente all'esterno la condizione di chi, soprattutto precario/a lavora nella scuola? ● Di chi ha meno diritti a parità di lavoro, di chi rischia anche per comportamenti poco solidali di essere espulso dal lavoro ad ogni inizio di nuovo anno? ● C'è qualcosa che può far emergere il tanto lavoro oscuro, "nero", prestato giornalmente da docenti e ata, di ruolo o precari, con/per generosità, per affetto verso i/le bambini/e (da 0 a 18 anni) che aiutano a crescere, per far capire la rovina della scuola pubblica statale? ● C'è la necessità di riscoprire la solidarietà tra chi è più garantito nella scuola e chi lo è meno. Forse il kit di resistenza e di rivolta solidale per docenti precari e non precari può essere uno strumento, per cominciare.

## Alcune proposte

Partecipazione agli scrutini degli/delle allievi/e sospesi dal giudizio (scuola secondaria di secondo grado): i/le precari che vengono licenziati il 30 giugno possono (e devono) rifiutarsi di accettare il lavoro a chiamata che viene offerto loro fra fine agosto e inizio settembre, a meno di un prolungamento del loro contratto che copra i mesi di luglio e di agosto.  
SE LA SCUOLA HA BISOGNO DI INSEGNANTI LI ASSUMA CON CONTRATTI NON PRECARI O COMUNQUE NON RIDOTTI. Questa decisione va comunicata alle famiglie a giugno, in modo che sappiano che i loro figli/le loro figlie non verranno scrutinati dai loro insegnanti.

Gli/le insegnanti di ruolo devono rifiutare di "prendere" gli spezzoni che i Dirigenti mettono loro a disposizione fra agosto e settembre. Si tratta di lavoro "straordinario" sottratto per l'intero anno scolastico ai/alle colleghi precari.  
Chi dà la disponibilità a coprire ore eccedenti l'orario di cattedra dimostra al Ministro (Gelmini, Tremonti, Brunetta) che ha ragione ad accusare gli/le insegnanti per il fatto che le 18 ore di lavoro sono poche.  
IL LAVORO A COTTIMO DEV'ESSERE RIFIUTATO: NON È QUESTO IL MODO DI AUMENTARE IL PROPRIO STIPENDIO!

I/le precari devono cominciare a rifiutare di svolgere tutte le mansioni che non sono imposte dal contratto: niente visite d'istruzione, niente visite guidate, niente attività aggiuntive.  
La retribuzione è misera e non si può essere a disposizione per ore di lavoro che non siano definite chiaramente dal contratto.  
Per le attività aggiuntive, poi, sempre più spesso LA RETRIBUZIONE CONTRATTATA A LIVELLO DI SCUOLA TARDA ANCHE ANNI!  
Nelle scuole è necessario accordarsi per fare solo ciò che sia strettamente indispensabile. Una riflessione va fatta con i/le colleghi/e non precari.

Gli/le insegnanti con orario di cattedra pieno devono rifiutare le cosiddette supplenze tappabuchi che vengono richieste per sostituire i/le colleghi in malattia per più giorni.  
Non si può continuare ad utilizzare il lavoro extra dei/delle docenti per occultare la carenza di risorse che attanaglia le scuole.  
Vanno chiamati i/le precari. Se mancano le risorse i Dirigenti trovino il modo di farsi sentire presso il Ministero!

Gli/le insegnanti devono rifiutare di insegnare in classi "pollaio", luoghi di custodia per alunni/e che vengono smistati nelle varie classi per garantire la "sorveglianza" quando il/la collega è assente. La didattica "d'emergenza" è solo di emergenza! L'insegnante della classe l'X crolla in aula, ha un malore, viene portato via in ambulanza, chiamato d'urgenza a casa? Solo in questo caso si pratica la didattica "d'emergenza".

Tutte le decisioni che prenderemo non andranno semplicemente messe in pratica: andranno rivendicate nei collegi docenti e nei consigli di classe, soprattutto in quelli aperti ai genitori. la nostra "non-collaborazione" andrà resa pubblica, in modo che le famiglie possano rendersi conto dei meccanismi sui quali si regge l'intero sistema.  
Prendere decisioni collegiali significa anche non lasciare alcuno/a da solo. Per vincere "il mostro" c'è bisogno di solidarietà.



FLC CGIL Udine  
v.le G. Bassi 36  
tel. 0432 550309  
udine@flegil.it  
www.flegilud.it

UN KIT DI RESISTENZA

PRECARI E NON SOLO

E DI RIVOLTA SOLIDALE